

UN ENORME BARACCONE NELLA BASILICA GIULIA

Eds 20 - 6 - 1971

Avanspettacolo al Foro romano

Rinnovata la concessione alla società che allestisce lo spettacolo «suoni e luci» - La decisione presa nonostante la netta opposizione di tutti gli enti culturali - Attrezzature che minacciano la stabilità di secolari monumenti

Roma, 19 giugno.

Con un atto d'imperio, a dispetto degli organi tecnici direttamente responsabili (direzione del Foro romano e soprintendenza alle antichità) e nonostante il netto parere contrario del consiglio superiore delle antichità e delle arti, il ministro Misasi ha autorizzato la ripresa nel Foro romano di quel vergognoso spettacolo che si chiama «suoni e luci».

Il fatto che esso, coi suoi ingombranti macchinari, col peso di tribune e spettatori, con l'installazione di fari, amplificatori, tralicci, chilometri di cavi eccetera, rappresenti una gravissima minaccia alla stabilità dei monumenti e delle loro fondazioni e acceleri lo sgretolamento dei ruderi stessi (oltre ad essere un oltraggio al buon gusto e alla cultura), non ha minimamente scosso il ministro della pubblica istruzione né, tanto meno, quello delle finanze (il Foro romano appartiene infatti al demanio). La più straordinaria zona archeologica d'Italia può dunque continuare ad essere data in affitto alla misteriosa quanto potente società privata che allestisce gli spettacoli, come fosse un qualunque prato di periferia.

La notizia della decisione del ministro è stata data oggi durante l'incontro che la direttrice del Foro, Laura Fabrini, e il soprintendente alle antichità, Gianfilippo Carettoni, hanno avuto coi giornalisti. Essi hanno ricordato l'opera svolta per scongiurare lo scempio, e hanno tenuto a precisare che essi ormai «scindono nettamente la loro responsabilità per quanto ri-

guarda i danni morali e materiali che potranno derivare al Foro romano». E' una dichiarazione coraggiosa e coerente, da parte di chi nei mesi passati non ha perso occasione per convincere i superiori a restituire il Foro alle sue funzioni culturali (la concessione scadeva quest'anno e quindi sarebbe stata l'occasione per rescindere il contratto), a mettere fine per sempre a un'iniziativa che lo sottopone a lenta e irresistibile usura, lo sottrae al pubblico godimento, ne degrada l'ambiente e fa a pugni con ogni elementare criterio di conservazione monumentale.

La decisione del ministro appare ancor più, per così dire, sconcertante, se si pensa che essa non tiene in alcun conto l'unanime presa di posizione di tutti gli enti di cultura. Contro «suoni e luci» si sono infatti pronun-

ciate energicamente l'Accademia dei lincei, la Pontificia accademia romana di archeologia, la Scuola romana di archeologia, l'Unione internazionale degli istituti di archeologia, l'Associazione degli archeologi tedeschi, «Italia Nostra»: ancora ieri l'Accademia dei lincei, a classi riunite, ha denunciato «con stupore e sgomento» «l'incredibile insensibilità degli organi governativi» ed elevato la propria «indignata protesta».

Niente è servito. L'area scelta per il bello spettacolo (strilli di Sabine rapite, declamazioni ciceroniane, Nerone che canta fra bagliori di fiamme e altre trovate da baraccone per turisti sottosviluppato) è la navata meridionale della Basilica Giulia, un monumento che è un vero palinsesto, che poggia su quattro metri di strutture antiche, dal sesto al primo secolo avanti Cristo; un sottosuolo fragile, in gran parte ancora sconosciuto, indebolito da interri e riporti, dagli scavi di rapina operati nel Rinascimento, che presenta dissesti e causa avvallamenti. Un posto davvero adatto per sovrapporvi una tribuna per mille spettatori: oltre ai danni al monumento, è in gioco la stessa incolumità pubblica.

C'è da chiedersi: è questa la politica dei beni culturali, dopo anni di indagini, di commissioni, di promesse? Nemmeno si riesce a rispettare, a garantire l'integrità di Foro Romano e Palatino (dove per di più si sono dovuti chiudere al pubblico i due musei, Santa Maria Antiqua, la Casa di Livia, la Domus Augustana, la Curia). Che valore si può dare alle dichiarazioni

rese dal ministro Misasi l'altro giorno in Senato, in risposta all'atto d'accusa formulato da una decina di senatori di ogni parte politica? Intanto, per protestare contro la rovinosa inerzia del governo, la prima e la seconda sezione del consiglio superiore delle antichità e belle arti si apprestano a proclamare la sospensione di ogni attività.

A. Ced.

Sartre

Ma non è stato arrestato nei confronti della

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 19 giugno.

Jean Paul Sartre ha realizzato finalmente il suo sogno di militante rivoluzionario. Non è stato arrestato, come egli ha ripetutamente chiesto e come i suoi amici gauchistes reclamano da tempo in segno di sfida alla giustizia borghese, ma figurerà come imputato e non più come semplice testimone in un processo.

Convocato per il pomeriggio di oggi da due giudici istruttori parigini incaricati di stabilire la responsabilità e la gravità di articoli apparsi su *La cause du peuple* e su *Tout* — due periodici rivoluzionari da lui diretti — il filosofo è stato incriminato per diffamazione nei confronti della polizia e dell'amministra-

Scoperta la mummia più antica del mondo

IL CAIRO, 19 giugno.

Il quotidiano «Al Ahram» scrive oggi che alcuni archeologi egiziani hanno scoperto oggi nella regione di Sakkarah una mummia vecchia di oltre 4500 anni, la più antica del mondo.

«Al Ahram» scrive che questa scoperta ha, sul piano archeologico, altrettanto valore della scoperta, fatta negli anni Venti, del sepolcro e della mummia del faraone Tutankamen. La mummia scoperta a Sakkarah è quella di un musicista di nome Nefer e si trovava in una tomba inviolata.